22 | 2018

rivista di storia della MINIATURA

Centro Di | SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA MINIATURA

22 | 2018

rivista di storia della MINIATURA

Centro Di | SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA MINIATURA

Questo volume è dedicato alla memoria
di Anna De Floriani

Rivista di
Storia della Miniatura

n. 22 | 2018

Rivista fondata da
Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto

Organo della Società Internazionale
di Storia della Miniatura

Direttore
Giulia Orofino

Comitato d'onore
Jonathan J.G. Alexander
Lilian Armstrong
François Avril
Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto
Luisa Cogliati Arano
Xenia Muratova

Comitato scientifico
Fabrizio Crivello
Angela Dillon Bussi
Hans-Joachim Eberhardt
Antonio Iacobini
Silvia Maddalo
Susy Marcon
Giordana Mariani Canova
Massimo Medica
Alessandra Perriccioli Saggese
Marco Rossi
Lucinia Speciale
Federica Toniolo
Gennaro Toscano
Giuseppa Z. Zanichelli

Direttore responsabile
Ginevra Marchi

Redazione
Gaia Elisabetta Unfer Verre

Redazione
c/o Centro Di della Edifimi srl
via dei Renai, 20r
50125 Firenze
tel. 055 2342668
www.centrodi.it
edizioni@centrodi.it

Per le proposte di recensione, si prega
di inviare i volumi alla Redazione.
La rivista si avvale della procedura di valutazione
e accettazione degli articoli *double blind peer reviewing*.

© Copyright 1997
Centro Di della Edifimi srl

Società Internazionale
di Storia della Miniatura

ISSN 1126-4772

Stampa: Liongraf, Firenze
settembre 2018

Pubblicazione annuale:

Un numero 120 €
Abbonamento
100 € (Italia), 120 € (estero)
Per i soci della Società, sconto concordato
del 20% sul prezzo dell'abbonamento

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 4763 del 30.1.1998

Iscrizione al registro Operatori
di Comunicazione n. 7257

Per le fotografie di questo numero, l'Editore si scusa per eventuali omissioni o errori e si rende disponibile per integrare ed emendare, se informato dagli aventi diritto.

Sommario

5 Tavole a colori

17 *Lucinia Speciale*
La musa cristiana. Il ritratto di Marco del Tetravangelo di Rossano

22 *Teresa D'Urso*
Cava e il Mediterraneo. A proposito di alcuni codici di età normanno-sveva

29 *Fabrizio Crivello*
Un Salterio glossato in stile tardogeometrico a Magonza

33 *Silvia Maddalo*
Storie sui margini. Appunti sulla Bibbia manfrediana di Torino

38 *Federica Volpera*
Il ms. 20 dell'Eisenbibliothek di Schlatt: una nuova acquisizione per la produzione libraria nella Genova di tardo Duecento

53 *Laura Pasquini*
Enrico VII e la rappresentazione figurata della regalità: le fonti manoscritte

68 *Giordana Mariani Canova*
Il Messale di Ildebrandino Conti e i suoi miniatori: il Maestro avignonese e il Maestro del Codice di san Giorgio

74 *Marco Rossi*
Un contributo figurativo alla Milano di Giovanni Visconti: la *Chronica urbis* lat. 4946

78 *Antonella Cattaneo*
L'apparato illustrativo del *Huon d'Auvergne* di Berlino

89 *Massimo Medica*
Un codice miniato visconteo ancora poco noto: il Cicerone della Biblioteca Nacional de Madrid

97 *Giuliana Algeri*
Una nota sul 'codice Bodmer' di Michelino da Besozzo

106 *Gennaro Toscano*
Un Libro d'Ore miniato da Leonardo da Besozzo per Alfonso il Magnanimo (Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1886)

114 *Giovanna Saroni*
Frammenti inediti di un Libro d'Ore savoiardo

123 *Federica Toniolo*
Incunaboli miniati dell'officina urbinate e ferrarese di Federico da Montefeltro

132 *Lilian Armstrong*
Roberto Valturio, *De re militari*, 1472. A Note on the Hand-illuminated Copy in Houghton Library of Harvard University

136 *Anca Delia Moldovan*
Astrology and Agriculture in the Calendar of the Offiziolo of Charles VIII (Fondazione Giorgio Cini, inv. 2502/4)

149 *Giuseppa Z. Zanichelli*
Il Maestro del Breviario di San Giovanni Evangelista

153 *Elena De Laurentiis*
I corali del Centro Studi Francescani per la Liguria. Nuove miniature di Michele da Genova

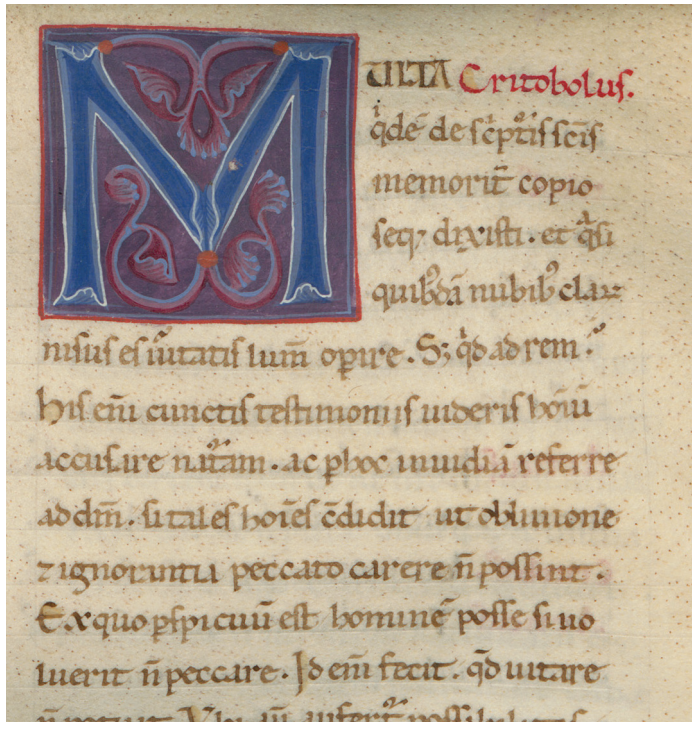
164 *Elli Doulkaridou Ramantani*
Two Illuminated *Statuti* from the Archive of San Giovanni Decollato in Rome

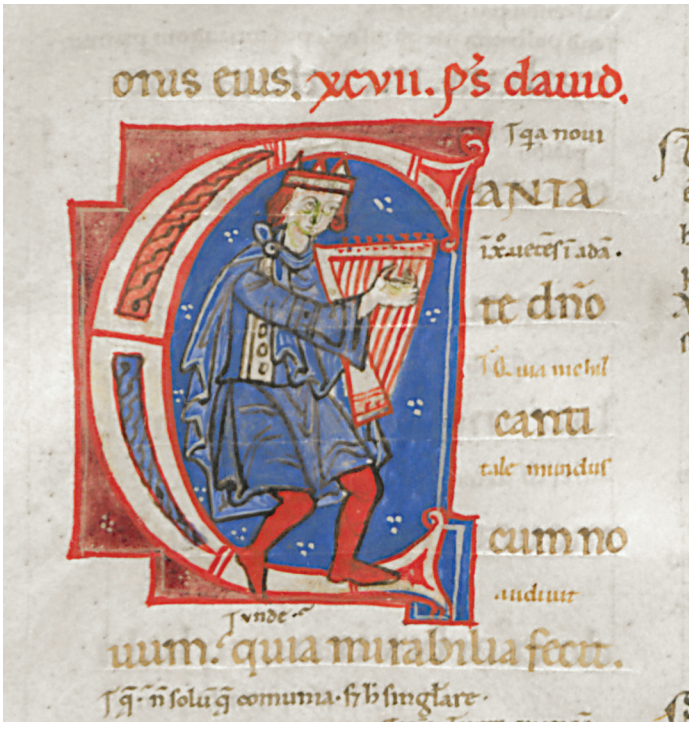
173 *Antonio Iacobini, Giulia Orofino, Xavier Barral i Altet*
Opus Romanum. Un nuovo libro sulla miniatura a Roma nel Duecento

187 Recensioni
A cura di *Giuseppa Z. Zanichelli*

200 Miniatura on-line
A cura di *Federica Toniolo*

202 Scritti di Anna De Floriani
A cura di *Elena De Laurentiis*





Tav. I. Rossano Calabro, Museo Diocesano e del Codex, *Codex Purpureus*: *San Marco*, particolare della *Σοφία*, p. 241 [f. 121r], foto 2013.

(vedi saggio L. Speciale)

Tav. II. Cava dei Tirreni, Biblioteca Statale del Monumento Nazionale Badia di Cava dei Tirreni, 42, Hieronymus, *Dialogus contra Pelagianos*: iniziale *M*(*ulta*), c. 1r.

(vedi saggio T. D'Urso)

Tav. III. Magonza, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, Hs I 443, Salterio glossato: iniziale *C*(*antate*) con *Davide che suona il salterio*, Sal 97 (98), f. 145r.

(vedi saggio F. Crivello)

Tav. IV. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.IV.14, Bibbia: iniziale *B*(*eatus*) abitata, f. 128r.

(vedi saggio S. Maddalo)

Lucinia Speciale

La musa cristiana. Il ritratto di Marco del Tetravangelo di Rossano

La definitiva affermazione del formato *codex* rappresenta un momento fondamentale nella trasmissione della cultura scritta dalla tarda antichità e una fase determinante nella formazione del repertorio iconografico del libro illustrato. Segnano questo passaggio alcune opere chiave, tra queste i due Vangeli purpurei che conservano una delle più antiche trasposizioni su pergamena della vita di Cristo: mi riferisco ai due frammenti purpurei tradizionalmente conosciuti come *Sinopensis* (Paris, Bibliothèque nationale de France, Suppl. gr. 1286) e *Rossanensis*[1]. L'esemplare senz'altro più interessante di questa coppia deve necessariamente riconoscersi nel codice conservato presso la diocesi arcivescovile di Rossano Calabro. In anni molto recenti l'opera ha conosciuto un delicato intervento di restauro che l'ha finalmente riportata all'attenzione degli studi[2]. Documentato nella sacrestia della cattedrale di Rossano dalla fine del XVIII secolo[3], il *Rossanensis* fu rintracciato e segnalato alle ricerche filologiche intorno alla fine dell'Ottocento[4]. Più o meno allo stesso momento risale un fallito tentativo di acquisto da parte di un collezionista straniero[5], a seguito del quale il manoscritto fu oggetto di un'accurata campagna di riprese fotografiche che mirava a preservarlo da furti e ulteriori tentativi di alienazione. Il prezioso *corpus* di immagini è stato identificato appena qualche anno fa presso il Gabinetto Fotografico Nazionale e datato con sicurezza entro l'ultimo decennio dell'Ottocento. Le grandi lastre in vetro che formano questa serie, individuate[6] nel contesto delle ricerche storiche e archivistiche che hanno accompagnato l'intervento di restauro condotto presso l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario[7], si sono rivelate un documento di particolare interesse per la storia conservativa dell'opera; in effetti offrono una sequenza di qualità decisamente migliore di quella pubblicata da Arthur Haseloff nel 1898. La riproduzione integrale dell'intera sezione miniata e di alcune pagine scritte ha permesso di conoscere quale fosse lo stato del manoscritto prima del discusso intervento di 'stiratura' delle pergamene, tradizionalmente attribuito all'opera di Nestore Leoni e messo in opera tra il 1917 e il 1919[8]. Il secondo elemento di interesse di questo importante ritrovamento è la disponibilità di una nuova e migliore fonte iconografica sul foglio più controverso del codice: la grande miniatura a piena pagina che introduce il Vangelo di Marco, occupata dal ritratto dell'evangelista al lavoro (f. 121r; fig. 1). L'immagine presenta l'apostolo all'interno di una singolare edicola architettonica, costituita da due esili colonnine di colore scuro che sostengono due capitelli e un architrave dorato. La struttura è coronata da una grande lunetta a spicchi e da due piccole piramidi sormontate da un globo. L'evangelista, assiso su un trono 'a sigma', è impegnato a trascrivere su un lungo rotolo dispiegato sulle gambe le prime parole del suo Vangelo, che una slanciata figurina femminile avvolta di azzurro gli detta, seguendo con la mano la stesura dei versetti. I due personaggi si stagliano su uno sfondo chiaro, tra il grigio e l'azzurro, dal quale emergono le due aureole trasparenti che avvolgono le teste.

Com'è noto, l'arrangiamento iconografico di quest'immagine è pressoché un *unicum*. Nella tradizione, relativamente standardizzata, delle immagini-ritratto con i quattro evangelisti in trono questa variante non ha precedenti se non pagani[9]. Le pochissime repliche che se ne conoscono sono molto tarde e piuttosto distanti anche nella struttura compositiva da questo possibile archetipo[10], nel quale Kurt Weitzmann vedeva un felice adattamento del ritratto del poeta o del filosofo ellenistico[11].

L'elemento di maggior fascino della composizione è l'evanescente figura femminile che guida sul foglio la penna dell'apostolo, come una musa all'antica. Non è dunque un caso che la lettura dell'immagine abbia conosciuto

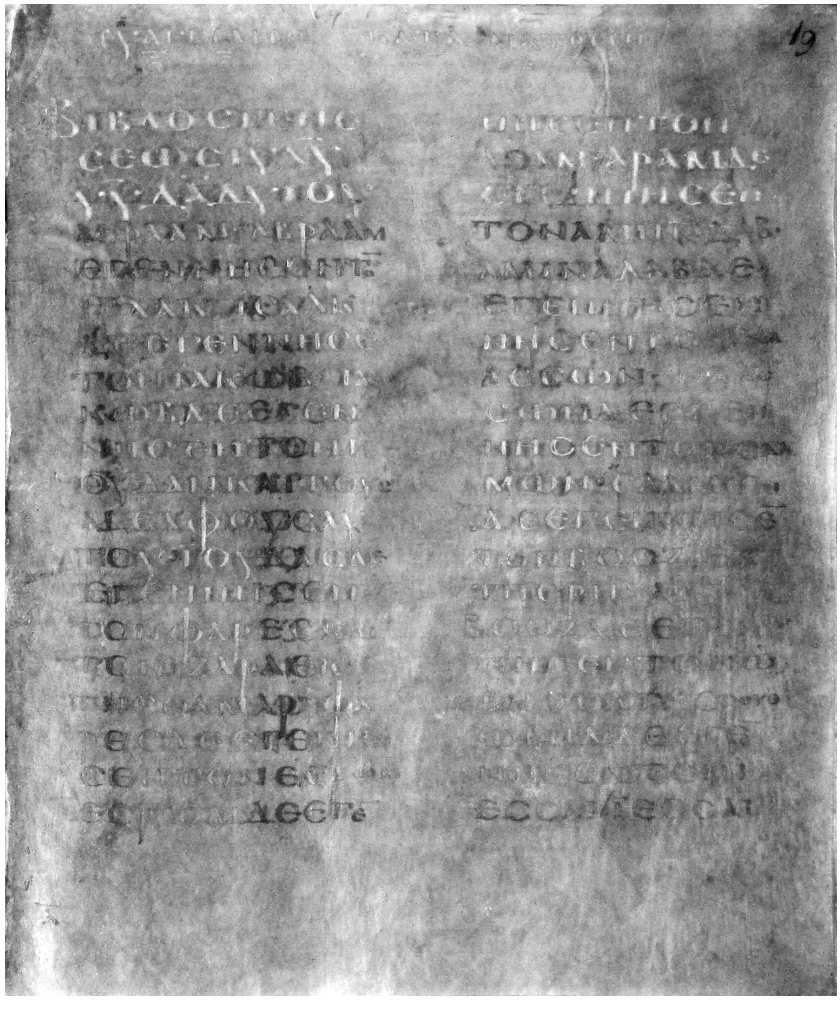
1. Rossano Calabro, Museo Diocesano e del Codex, *Codex Purpureus*: *San Marco*, p. 241 [f. 121r], foto 1903.

qualche difficoltà interpretativa culminata, in anni relativamente recenti, nella proposta di vedervi il frutto di un'integrazione successiva del ciclo illustrato[12].

A sostegno di questa tesi, che nonostante la replica di William Loerke[13] ha conosciuto un certo consenso critico[14], era invocata – insieme al relativo isolamento di questo schema rappresentativo – la diversa qualità d'esecuzione di questa rispetto alle altre miniature del codice. Inoltre, sebbene conservi traccia di un danno antico provocato quasi certamente da un liquido[15], il foglio con l'evangelista rivela una tavolozza dai colori freschi e brillanti, lievemente diversa da quella più spenta che caratterizza le vignette concentrate nei fascicoli iniziali. Pur sostenendo con forza l'ipotesi che il ritratto di Marco potesse essere stato aggiunto intorno alla fine dell'XI secolo da un imitatore più tardo, realizzando una sorta di *puzzle* di motivi ricavati dalle storie evangeliche senza eguagliarne lo stile, Otto Kresten e Giancarlo Prato concludevano lo studio in forma aperta. A loro giudizio, il problema della cronologia d'esecuzione dell'evangelista poteva essere risolto ricorrendo a una verifica sperimentale, sottoponendo la pergamena del bifoglio a un'analisi al radiocarbonio, che permettesse

2. Rossano Calabro, Museo Diocesano e del Codex, *Codex Purpureus*: *San Marco*, particolare della *Σοφία*, p. 241 [f. 121r], foto 2013.

di confrontarne la datazione con quella di un frammento prelevato da un altro foglio del codice, o da un più semplice esame comparativo al microscopio delle due membrane animali[16].
Il trasferimento del codice a Roma e la sua lunga permanenza presso l'ICRCPAL hanno offerto l'occasione per programmare un ampio ciclo di indagini diagnostiche che, oltre a determinare cause e fattori di degrado dell'opera, hanno permesso di riesaminare la questione dell'origine di questo foglio anche sotto il profilo dei dati strettamente materiali, utilizzando metodologie d'indagine rigorosamente non distruttive. A questo fine, il rilevamento dei caratteri tassonomici della specie animale e lo spessore delle membrane utilizzate per la realizzazione della pergamena è stato condotto non a campione – come si era pensato in un primo momento – ma sull'intero manoscritto[17]. Uno stesso orientamento ha ispirato la programmazione delle analisi multispettrali finalizzate all'identificazione delle sostanze coloranti utilizzate per tingere la pergamena e per la stesura delle pitture, condotte presso i laboratori dell'ICRCPAL dai ricercatori interni[18] e in forma indipendente dall'*équipe* del MOLAB dell'Università di Perugia[19]. Il risultato congiunto di queste analisi ha dimostrato che, sotto il profilo materiale, il bifoglio che ospita il ritratto di Marco non può in alcun modo essere distinto da quanto rimane del *corpus* miniato; diverso è stato verosimilmente solo il destino conservativo della sua pellicola pittorica, meno alterata di quella delle carte iniziali e finali del codice e per questo in apparenza più recente[20].
Insieme all'assoluta identità di tavolozza e pigmenti[21], il ritratto di Marco è accomunato alle storie evangeliche anche da un'evidente, e a mio giudizio incontestabile, omogeneità stilistico-formale. A dimostrarlo, insieme alla fitta rete di nessi tipologici e soluzioni grafiche che legano il ritratto all'una o all'altra delle miniature con le storie di Cristo, può facilmente concorrere una visione molto ravvicinata del volto dilavato ma ancora leggibile della Σοφία. Nella parte meglio conservata di questo volto tornano l'incarnato diafano, segnato da impercettibili passaggi cromatici, e l'intensa espressività delle figure femminili proprie della pittura su tavola del VI secolo (tav. I, fig. 2): un possibile parallelo di questo trattamento dell'incarnato può offrirlo l'icona romana di Santa Maria Antiqua, quale che ne sia l'origine[22].
Alla luce di questi dati, l'ipotesi che l'evangelista possa essere stato realizzato e aggiunto al volume in Italia meridionale diversi secoli più tardi non trova più alcun sostegno. Il fatto che il bifoglio miniato sia stato concepito come un innesto rispetto all'ordine dei fascicoli può essere facilmente giustificato dalla necessità di assicurare alla stesura dell'apparato decorativo una certa indipendenza rispetto alla trascrizione del testo, ma non presuppone in alcun modo la cronologia più tarda del foglio di Marco. Infine, è assai probabile che ciascun libro del Tetravangelo originale fosse preceduto da un ritratto a piena pagina dell'autore. Lo lascia credere una sorta di 'impronta' che si distingue nella visione in trasparenza degli attuali fogli 9 e 10 del codice. La traccia, nella quale si può riconoscere il profilo di un'edicola (fig. 3), interessa la pagina con la parte finale dell'elenco dei capitoli (f. 9v) e l'*incipit* del Vangelo di Matteo (f. 10r), in corrispondenza del probabile spazio di questa illustrazione. La dispersione di questo e degli altri due ritratti a piena pagina che dovevano ornare il codice di Rossano è un perdita particolarmente grave. È da chiedersi quale potesse essere l'arrangiamento iconografico di questo *set*, verosimilmente diverso da quello che più o meno intorno alla fine del VI si sarebbe trasmesso alla tradizione illustrata del Tetravangelo[23], ma questa è un'altra storia.



3. Rossano Calabro, Museo Diocesano e del Codex, *Codex Purpureus*, p. 19 [f. 10r], foto 2012.

Anna De Floriani era una studiosa di valore e una persona di rara gentilezza. Nelle riunioni di redazione della Rivista era una presenza lieve ma preziosa, più o meno come la figura attorno alla quale si snoda questo piccolo lavoro.

1) Per un profilo storico-critico recente sui due codici si veda: R. Sörries, *Christlich-Antike Buchmalerei im Überblick*, I, Wiesbaden 1993, pp. 70-80; inoltre E. Crisci, *1. Rossano. Museo dell'Arcivescovado. Codex Purpureus Rossanensis*, in *Codici greci dell'Italia Meridionale*, catalogo della mostra (Grottaferrata, 2000), a cura di P. Canart – S. Lucà, Roma 2000, pp. 37-38; P. Degni, *4. Vangelo di Matteo. Greco ("Codex Sinopensis", O)*, in *I Vangeli dei Popoli. La parola e l'immagine del Cristo nelle culture e nella storia*, catalogo della mostra (Città del Vaticano, Palazzo della Cancelleria, 21 giugno-10 dicembre 2000), a cura di F. D'Aiuto – G. Morello – A.M. Piazzoni, Città del Vaticano 2000, pp. 125-129; da ultimo P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento*, Cassino 2005 (*Studi archeologici, artistici, filologici, letterari e storici*, 7), pp. 167-211. Tra i lavori di riferimento restano tuttora utili: A. Grabar, *Les peintures de l'Évangéliaire de Sinope (Bibliothèque nationale, Suppl. gr. 1286)*, Paris 1948; F. De' Maffei, *Il Codice purpureo di Rossano Calabro: la sua problematica e alcuni risultati di ricerca*, in *Testimonianze cristiane, antiche ed altomedievali nella Sibaritide*, Atti del Convegno nazionale (Corigliano-Rossano, 11-12 marzo 1978), a cura di C. D'Angela, Bari 1980 (*Vetera Christianorum. Scavi e ricerche*, 3), pp. 121-264; *Codex Purpureus Rossanensis (Museo dell'Arcivescovado, Rossano Calabro)*, a cura di G. Cavallo, I-II, Roma 1985-1987 (*Codices mirabiles*, 1; *Codices selecti*, 81); A. Sevrugian, *Der Rossano-Codex und die Sinope-Fragmente: Miniaturen und Theologie*, Worms 1990 (*Manuskripte zur Kunstwissenschaft in der Wernerschen Verlagsgesellschaft*, 35).

2) I risultati delle indagini storiche e diagnostiche che hanno accompagnato il restauro, condotte da un'*équipe* interdisciplinare costituita presso l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL), sono stati presentati in un convegno internazionale tenuto nella primavera del 2014 all'Accademia dei Lincei: *Codex Purpureus Rossanensis: storia, diagnostica e conservazione*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 28-29 aprile 2014, i cui atti sono in corso di stampa. Il gruppo degli storici, coordinato da Simona Rinaldi, comprendeva Guglielmo Cavallo, Fabio De Chirico, Mario Micheli, Maria Cristina Misiti, Anton Giulio Radivo, Stephen Pisano e Lucinia Speciale.

3) Si veda: F. Russo, *Regesto vaticano per la Calabria*, IX, Roma 1985, p. 443.

4) L'opera è menzionata per la prima volta in un contributo privo di corredo illustrativo in G. von Gebhardt – A. von Harnack, *Evangeliorum codex graecus purpureus Rossanensis litteris argenteis sexto ut videatur saeculo scriptum picturisque ornatus*, Leipzig 1880, e qualche anno più tardi da Arthur Haseloff, in un lavoro monografico che ne pubblicava per la prima volta le illustrazioni: A. Haseloff, *Codex Purpureus Rossanensis. Die Miniaturen der griechischen Evangelien-Handschrift in Rossano nach photographischen Aufnahmen*, Berlin – Leipzig 1898.

5) A tentarne l'acquisto sarebbe stato nel 1889 il conservatore dalla biblioteca del Corpus Christi College di Cambridge, Samuel Savage Lewis; si veda: C. De Hamel, *Storia di dodici manoscritti*, Milano 2017 (London 2016), p. 581. Non ho potuto consultare le due referenze bibliografiche che l'autore cita alla stessa pagina. L'episodio è ricordato senza altri riferimenti da una breve nota a firma "A. E." apparsa su 'Archivio storico dell'arte', 2 (1889), pp. 93-94; per la vicenda si veda: M. Bernabò. *Ossessioni bizantine e cultura artistica in Italia. Tra D'Annunzio, fascismo e dopoguerra*, Napoli 2003 (*Nuovo Medioevo*, 65), pp. 64-65.

6) Inoltre: L. Speciale, *'ΤΗΣ ΤΩΝ ΕΥΑΓΓΕΛΙΣΤΩΝ ΣΥΜΦΩΝΙΑΣ'. Il programma decorativo originale del Tetravangelo di Rossano Calabro*, in *Codex Purpureus Rossanensis: storia, diagnostica e conservazione*, Atti del Convegno (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 28-29 aprile 2014), in corso di stampa.

7) Per queste analisi si veda: M.C. Sclocchi – P. Valenti – F. Pinzari – P. Colaizzi – M.T. Tanasi – L. Botti – D. Ruggiero – M. Bicchieri – A. Di Maio – F. Pascalicchio – L. Nuccetelli – M.L. Riccardi – S. Villanti, *Il Codex Purpureus di Rossano Calabro all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario: diciotto mesi di indagini multidisciplinari*, 'Rivista di Storia della miniatura', 18 (2014), pp. 206-208. Indicazioni preliminari sul referto dei laboratori ICRCPAL erano state anticipate in *Il Codex Purpureus Rossanensis, presentato a Sua Santità Francesco in occasione della visita ufficiale (Roma, Palazzo del Quirinale, 14 novembre 2013)*, Roma 2013: M.C. Misiti, *Una venerabile reliquia dei Vangeli*, ivi, pp. 24-27; S. Rinaldi – L. Speciale, *Un libro di porpora e d'oro*, ivi, pp. 28-32.

8) Per quest'ultimo si veda: M. Micheli, *Nestore Leoni e il restauro del Codex Purpureus Rossanensis*, in *Codex Purpureus Rossanensis: storia* cit.

9) Si veda: P. Zanker, *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica*, Torino 2009 (München 1995), pp. 362-365.

10) L'esempio più prossimo, ma comunque diverso sul piano compositivo, sembra essere quello conservato nel ms. Athos, Chilandari, Slav. 13, datato tra il 1354 e il

1375: A. Ďzurova, *La miniatura bizantina. I manoscritti miniati e la loro diffusione*, Milano 2001, pp. 11-12.
11) Si veda: K. Weitzmann, *Book Illustrations of the 4th Century*, in *Akten des VII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie* (Trier, 5-11 September 1965), I, Città del Vaticano 1969 (*Studi di antichità cristiana*, 27), pp. 257-282.
12) O. Kresten – G. Prato, *Die Miniatur des Evangelisten Markus im Codex purpureus rossanensis: Eine spätere Einfügung*, 'Römische historische Mitteilungen', 27 (1985), pp. 381-399.
13) W.C. Loerke, *Incipits and Author Portraits in Greek Gospel Books: Some Observations*, in *Byzantine East, Latin West*: *Art-historical Studies in Honor of Kurt Weitzmann*, edited by C. Moss – K. Kiefer, Princeton, NY 1995, pp. 377-381.
14) Si veda: J. Lowden, *The Beginning of Biblical Illustration*, in *Imaging the Early Medieval Bible*, edited by J. Williams, University Park, PA 1999, pp. 9-59: 18-19.
15) A quest'ultimo devono imputarsi la grande sagoma oblunga che copre in parte il busto dell'apostolo e il vistoso dilavamento che interessa la figura femminile.
16) Kresten – Prato, *Die Miniatur* cit., p. 399. Intorno alla metà degli anni Ottanta del Novecento, il codice era stato trasferito nei laboratori dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro per le riprese fotografiche destinate alla realizzazione del facsimile, ma in quell'occasione non furono programmati prelievi: *Codex Purpureus Rossanensis* cit., II. *Commentarium*, a cura di G. Cavallo – J. Gribomont – W.C. Loerke. Nella primavera del 1988 (lettera dattiloscritta datata 25 maggio 1988), il prof. Kresten sollecitava la dott.ssa Liliana Di Franco, allora direttrice del'ICPAL, affinché l'esame della 'pergamena purpurea' della miniatura con l'evangelista fosse effettuato presso i laboratori dell'Istituto, ma il progetto non ebbe seguito.
17) In proposito, A. Di Majo – F. Pascalicchio, *Pergamene a nudo: indagini sulla specie animale*, in *Codex Purpureus Rossanensis: storia* cit. Sono particolarmente grata a Francesca Pascalicchio per i numerosi scambi d'opinione.
18) Per risultati delle indagini multispettrali si vedano gli studi raccolti in *Codex Purpureus Rossanensis: storia* cit. Un'anticipazione ne è stata data anche da M. Bicchieri, *The Purple* Codex Rossanensis*: Spectroscopic Characterisation and First Evidence of the Use of the Elderberry Lake in a Sixth Century Manuscript*, 'Environmental Science and Pollution Research', 21/24 (2014), 14146-57, consultato in originale grazie alla cortesia dell'autrice, che ringrazio.
19) Si veda: A. Sgamellotti – C. Miliani, *The Mobile Laboratory - MOLAB® for* in situ *Non Invasive Investigations: The Study of* Codex Purpureus Rossanensis, in *Codex Purpureus Rossanensis: storia* cit.
20) Per ragioni che non è facile determinare, l'immagine non fu sottoposta alla stesura della pellicola distribuita sulle prime pagine del codice cui si deve la pesante alterazione cromatica che le caratterizza.
21) Per un profilo storico di questa tavolozza: S. Rinaldi, *Fonti sui materiali e le tecniche del Codice purpureo di Rossano Calabro*, 'Annali di critica d'arte', 12 (2016), pp. 45-58.
22) Per questa, da ultimo M. Andaloro, *La Vergine e il Bambino*, in *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, a cura di M. Andaloro – G. Bordi – G. Morganti, Milano 2016, pp. 194-196.
23) Sulla questione offre un quadro d'insieme ancora validissimo: A.M. Friend Jr, *The Portraits of the Evangelists in Greek and Latin Manuscripts*, 'Art Studies', 5 (1927), pp. 115-147; 7 (1929), pp. 3-29.

Elenco dei manoscritti
Άγιο Όρος, Μονή Χιλανδαρίου, Slav. 13
Paris, Bibliothèque nationale de France, Suppl. gr. 1286
Rossano Calabro, Museo Diocesano e del Codex, s.n.

Crediti fotografici
tav. I, figg. 1-3: Museo Diocesano e del Codex, Rossano Calabro (fig. 1: foto ICCD a.q. 1903; tav. I e fig. 2: foto Lucinia Speciale 2013; fig. 3: foto ICRCPAL 2012)

Abstract
The Christian Muse. Mark's Portrait in the Rossano Gospels
This paper reviews the dating of the portrait of the Evangelist Mark in the *Codex Purpureus Rossanensis* in the light of the results of the preliminary diagnostic investigations for the restoration of the manuscript, conducted at the laboratories of the Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario in Rome (2012-2015). The characterization of the parchments and pigments confirms the dating of the miniature to the sixth century, formulated by historians according to the style.

lucinia.speciale@unisalento.it